

Economia & lavoro

Sull'Authority vertice in serata a palazzo Chigi

«Privatizzate subito Stet e Autostrade» Monito di Van Miert a Prodi

«**Si**» dei mercati alla fusione tra Bt e Mci Concert è prima

Le Borse internazionali hanno festeggiato con vistosi rialzi la notizia della conclusione dell'accordo di fusione nei telefoni tra l'inglese Bt (ex British Telecom) e l'americana Mci. I titoli del colosso britannico sono stati presi d'assalto, chiudendo con un rialzo superiore al 6%, un risultato assolutamente eccezionale per una società di queste dimensioni. Per converso, alla Borsa di New York le azioni della At&T, principale concorrente della Concert, la società che nascerà dalla fusione, hanno accusato una vistosa flessione, perdendo circa il 2%. Al suo primo giorno di vita, dunque, il nuovo colosso anglo-americano ha già realizzato uno spettacolare sorpasso, collocandosi virtualmente al vertice della classifica mondiale dei gestori di telecomunicazioni. La capitalizzazione globale di Borsa della At&T, infatti, era venerdì scorso di 55,2 miliardi di dollari, contro i 55 della Concert (calcolati sommando la capitalizzazione delle due società interessate al progetto di fusione). I rapporti si sono invertiti già al primo giorno di mercato successivo all'annuncio, mentre tutti gli alleati internazionali della Bt hanno beneficiato di una inaspettata spinta al rialzo: in Italia Mediaset ha guadagnato oltre il 2%; in Germania è stata la Viag a beneficiare del rialzo, guadagnando 5 marchi a 570,5. In realtà la fusione tra Bt e Mci, data la complessità delle rispettive strutture aziendali e degli interessi in gioco, non diventerà operativa prima di un anno, anche perché dovrà passare al vaglio degli organismi antitrust europei e americani. Tradendo tutta la propria preoccupazione per la prospettata nascita di un concorrente così ben collocato in alcuni dei principali mercati mondiali, la stessa At&T ha chiesto alle autorità americane di esaminare bene il caso, e di non concedere l'autorizzazione alla nascita di Concert se la Gran Bretagna non assicurerà analoghe condizioni di apertura del mercato delle telecomunicazioni. Un autentico passo falso, si direbbe: quello inglese è già uno dei mercati più aperti al mondo, in questo settore, e nessuno seriamente dubita che la autorizzazione, alla fine, sarà rilasciata.

Monito del commissario alla concorrenza dell'Ue, Karel Van Miert, al governo Prodi: rispettate i tempi per ridurre l'indebitamento Iri privatizzando Stet e Autostrade. Contro una «privatizzazione spezzatina» interviene l'amministratore delegato Stet, Pascale. Dopo il ritiro degli emendamenti di An all'articolo 1 del ddl sull'Authority, ottimista sul rispetto dei tempi il sottosegretario alle Poste, Vita. Vertice ieri sera da Prodi con Bertinotti e Maccanico.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Italia si era formalmente impegnata a ridurre l'indebitamento dell'Iri entro quest'anno e la commissione europea ha intenzione di chiedere il mantenimento di questo impegno. Lo ha detto il commissario europeo alla concorrenza, Karel Van Miert in occasione del convegno sul tema «la politica della concorrenza in Europa e in Italia». Van Miert, che ha annunciato un incontro con il ministro del Tesoro Ciampi per questa settimana o al più tardi per lunedì prossimo, ha ricordato che la commissione europea sperava che il governo italiano potesse farcela entro quest'anno, come appunto previsto dagli accordi, e invece «surtutto ci sarà bisogno di un po' di più ma non tanto». Van Miert ha ribadito che nonostante le difficoltà per la privatizzazione della Stet che il governo sta incontrando in Parlamento, l'esecutivo dovrà mostrare la sua capacità politica di dare esecuzione al cosiddetto «accordo Andreatta» e di essere in grado di gestire la situazione.

Privatizzare Stet e Autostrade

In caso contrario si avrebbe un segnale preoccupante, nonostante la commissione stia appoggiando i tentativi di questo governo di mettere le cose a posto anche nell'ottica dei criteri di Maastricht. Malgrado questo apprezzamento la commissione chiede, quindi, che vengano rispettati gli impegni assunti per la privatizzazione della Stet e della società Autostrade.

Il consigliere dell'Iri, Enrico Zanelli, intervenendo sull'indebitamento dell'Iri, a titolo personale, si è augurato che «Van Miert prenda sul serio per ottenere risultati concreti e non artifici contabili».

Intanto, contro una «privatizzazione spezzatina» della Stet si è espresso l'amministratore delegato della finanziaria pubblica, Ernesto Pascale. «La forza sta nel blocco» ha affermato, aggiungendo «a patto, però, che siano rispettati i tempi». Secondo Pascale l'ipotesi dello «spezzatino»

creerebbe una «serie di società più piccole in un mercato che, invece, si sta dirigendo» verso i grandi gruppi. «Si rischia, così, di andare indietro mentre per poter operare ed essere competitivi nel mercato globale è necessario presentarsi robusti ed essere compatti». Pascale, quindi, dopo l'annuncio del ritiro degli emendamenti di An al ddl sull'Authority, si è augurato che il calendario del governo per la privatizzazione della Stet (entro marzo) sia rispettato. «Per la società - ha proseguito - è bene che il tempo dell'incertezza, quello ovvero dove non siamo una società privata ma neanche una pubblica, passi al più presto».

Pascale: no allo spezzatino

Sui tempi della privatizzazione, dopo l'annuncio ritiro degli emendamenti da parte di An sull'art.1 del ddl per l'Authority in discussione al Senato, si dichiara cautamente ottimista anche il sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita, che auspica un'analogia scelta da parte di Forza Italia. Un clima di disponibilità al confronto che spinge Vita a ritenere possibile varare l'Authority entro metà novembre. Anche perché «i tempi per la privatizzazione della Stet debbono essere quelli stabiliti dal governo, tra febbraio e marzo del prossimo anno». «Ho molta fiducia - ha proseguito - nell'Iri al Senato: la maggioranza è compatta e il dialogo con Rifondazione comunista prosegue. Se l'atteggiamento del Polo non è ostruzionista, la soluzione è possibile». Un'apertura al confronto che potrà mantenersi, afferma il presidente della commissione di vigilanza Rai, Francesco Storace (An), se è disponibilità a tener conto del punto di vista delle opposizioni, perché «si può fare tutto - ha ribadito - ma le regole vanno approvate da tutti».

E in serata sulle tre vertice interlocutorio a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il vicepremier Veltroni ed il ministro Maccanico con il leader di Rifondazione Bertinotti ed il responsabile economico Nesi.



Oggi a Parigi l'annuncio ufficiale dell'operazione

De Benedetti cede Valeo

PARIGI. La laboriosa messa in vendita del pacchetto di controllo della Valeo (27 per cento del capitale e 42% dei diritti di voto) detenuto dalla Cerus di Carlo de Benedetti sembra ormai arrivata al termine. Fonti industriali, confortate nelle loro valutazioni dall'impennata dei corsi di Borsa dei titoli interessati, danno l'affare già concluso. Per oggi sono state infatti convocate tre distinte conferenze stampa da parte dei protagonisti dell'operazione.

La prima, alle 8,30 a Parigi, è quella dell'acquirente, la Generale d'Industrie et de Participations-Cgip; un'ora dopo sarà la volta della Valeo a parlare della sua nuova architettura azionaria: una conferenza stampa è stata infatti convocata anche dal presidente del gruppo di componenti per l'industria automobilistica, Noel Goutard. Alle 11,00 infine sono previste comunicazioni da parte dei vertici di Cerus, la holding francese del gruppo Cir-Benedetti.

Ieri intanto le azioni Iritel Cerus sono rimbaltate di 3,94 per cento a 137,10 franchi, su un volume eccezionale di oltre 307mila scambi. In rialzo anche le Valeo, che si sono attestate in ascesa di 1,30% a 310,80 franchi l'una.

Le comunicazioni di oggi chiariranno anche i residui misteri sul prezzo di vendita: la Cerus ha sempre detto di non accontentarsi del valore di mercato di

Valeo ma di volere un sovrapprezzo corrispondente al valore della società e alle sue prospettive di crescita, cioè qualcosa come 7 miliardi di franchi (oltre 2.000 miliardi di lire).

Per rilevare il controllo di Valeo la holding industriale di Seilliere, che fa capo al gruppo de Wendel, ha venduto una settimana fa alla Borsa di New York la metà del gioiello di famiglia: più del 10 per cento della statunitense Crown Cork and Seal, leader mondiale nel settore degli imballaggi, ricavandone 3,2 miliardi di franchi (900 miliardi di lire all'incirca).

«Il gruppo ha altre disponibilità finanziarie» aveva commentato nell'occasione il portavoce della Cgip. La battaglia per la Valeo era diventata battaglia nazionale in Francia dove i costruttori automobilistici si sono mobilitati fino a minacciare il boicottaggio degli acquisti nel caso in cui dovesse passare sotto controllo «non europeo».

De Benedetti aveva rilevato la Valeo, allora in condizioni poco brillanti, nel 1986. All'epoca la Cgip ne possedeva già una quota di capitale, prima di uscire qualche anno dopo mantenendo ottimo rapporti col nuovo azionista di riferimento.

L'accordo che sarà ufficializzato oggi, mette fine a più di un anno di speculazioni e negoziati, sempre smentiti e sempre rimessi in causa.

Sospesi i titoli

Fiammata delle Snia Fiat vende?

MILANO. Riflettori accesi ieri pomeriggio in piazza degli Affari sui titoli della chimica Fiat: Snia e Sorin (controllata per oltre il 70% dalla stessa Snia) sono state protagoniste di una spettacolare fiammata, costringendo addirittura il consiglio di Borsa alla sospensione per eccesso di rialzo. I titoli Snia sono stati sospesi due volte; l'ultima proprio a ridosso della chiusura della seduta. L'ultimo prezzo segnato sui terminali del circuito telematico della Borsa milanese è stato di 1.221 lire, in rialzo del 9,9% rispetto alla quotazione di giovedì.

Appena meno brillante l'andamento dei titoli Sorin Biomedica, sospesi «solo» una volta, a metà pomeriggio, e poi riannessi al listino. Anche per la Sorin l'ultimo prezzo segnato è di oltre il 9 per cento superiore a quello di giovedì: 5.150 lire, con un balzo del 9,57%.

Nessuna comunicazione ufficiale giustifica un andamento così brillante, tanto più in un mercato complessivamente assai apatico: il volume complessivo degli scambi è precipitato ben al di sotto dei 400 miliardi di controvalore complessivo, e l'indice Mibtel si è mantenuto pressoché stabile.

Le esigenze della Fiat

In Borsa la fiammata dei titoli chimici degli Agnelli è stata messa in diretta relazione con le accresciute esigenze di cassa della Fiat, dopo che gli stessi vertici torinesi hanno dovuto ammettere una ulteriore contrazione delle vendite di auto, a causa della decisa frenata del mercato italiano. A Torino in altre parole si starebbe rimettendo mano al progetto di cedere il gruppo chimico, da tempo classificato come «non strategico». In proposito coronano le voci più incontrollate, rafforzate, se possibile, dalla decisione della Fiat di non rilasciare alcun commento su tutta la vicenda.

Si fa un gran parlare, a Milano, dell'abortito progetto «Supergemina»: già allora, giusto un paio d'anni fa, la Fiat aveva provato, con il decisivo sostegno di Mediobanca, a liberarsi della Snia, per la quale era stata ipotizzata la fusione con la Montedison. Il progetto fallì miseramente, travolto dallo scandalo che ha investito la Gemina, la finanziaria attorno alla quale tutto avrebbe dovuto ruotare.

Oggi si potrebbe ripartire molto più semplicemente, trovando un compratore per la Snia. Questi, a sua volta, dovrebbe lanciare un'Op, ed è questa prospettiva a fare da propulsore al rialzo dei titoli.

In tutto questo agitarsi le azioni Fiat restano al palo, sotto la soglia delle 4.000 lire. I grandi investitori istituzionali prendono sul serio le preoccupate dichiarazioni dell'avvocato Agnelli sui tempi lunghi della ripresa italiana.

□ D. V.

L'INTERVISTA

Parla Bellotti, presidente aggiunto Cia. Oggi a Roma conferenza dell'associazione

«Agricoltura, serve un nuovo progetto»

NEDO CANETTI

Quali sono i miglioramenti ottenuti?

Si tratta di alcune modifiche per quanto riguarda il fisco (estimi) e gli investimenti. Restano aperti ancora altri problemi per quanto riguarda proprio il fisco, la previdenza, il riordino della Pubblica amministrazione, che potranno essere affrontati dal governo, utilizzando le molte deleghe previste dal collegato. Per subito occorre definire meglio la questione del prezzo del gasolio per i settori florovivaistici e ortofruttili. Per il futuro si potrebbe mantenere in vita il tavolo agricolo. Prodi dovrebbe partecipare alla prossima riunione congiunta delle nostre tre associazioni. Ci aspettiamo risposte positive.

L'atteggiamento delle organizzazioni contadine nei confronti della manovra non ha assunto i toni «barricaderi» della Concommercio. Avete preferito il confronto pur criticando i documenti di bi-

lancio.

Già da prima avevamo molte ragioni per essere insoddisfatti. Il nostro presidente, Giuseppe Avolio aveva espresso questa insoddisfazione. Avevamo constatato una complessiva sottovalutazione del tema agricoltura nella politica del governo. La nostra mancata firma del patto del lavoro è stata una manifestazione di questa insoddisfazione ed anche di un certo allarme. Non è stato però un rifiuto ma la registrazione di un'esclusione. Poi è arrivata la Finanziaria e il malcontento è cresciuto. Attendiamo ora con spirito costruttivo l'esito dell'intenzione, annunciata da Prodi, di tenere conto delle esigenze specifiche dell'agricoltura. Noi crediamo nell'attuazione della moneta unica, prevista da Maastricht. Per gli agricoltori rappresenta il compimento di un processo iniziato molto tempo fa. Significa forse premi minori, ma anche prezzi certi e stabili e



Tutti argomenti che saranno sicuramente al centro della vostra conferenza economica...

La conferenza vuole costituire per noi un momento di confronto con gli esponenti del mondo agricolo, economico e delle istituzioni. Ecco perché tutti i dirigenti delle altre associazioni agricole, del commercio, dell'artigianato e della cooperazione. Intendiamo fare il punto della situazione congiunturale del settore, parlare naturalmente della Finanziaria e confermare la scelta della Cia di porsi, nei confronti del settore industriale e dei servizi, nell'ottica di una collaborazione sulla base del reciproco interesse.

Le vostre assisi sono propedeutiche all'annunciata Conferenza nazionale dell'agricoltura, per la quale, mi pare, c'è l'impegno del governo del ministro, delle regioni e del Cnel, che dovrebbe fungere da organizzatore?

Un collegamento esiste indubbiamente. Siamo di fronte ad una gran-

de transizione, dalla protezione alla competizione, nella quale le agricolture dei diversi Paesi debbono confrontarsi a tre grandi forze regolatrici: il mercato, le innovazioni, la politica degli Stati, che agiscono sempre più nell'ambito di accordi e regole internazionali. In questo quadro sentiamo forte l'esigenza di una nuova politica nazionale che superi la vecchia visione settoriale e centralistica della politica agraria nazionale. Deve essere corretta da una visione orizzontale che integra il settore nello sviluppo economico, sociale e territoriale complessivo, riconoscendo alle regioni piena competenza amministrativa, programmatica e partecipativa alle scelte nazionali. Siamo però contrari al referendum che prevede l'abrogazione del Ministero delle risorse agricole e alimentari, la cui riforma va, comunque, rapidamente portata a compimento. Come riformati vanno anche istituti come l'Aima, l'Istituto nazionale fondiario, gli Enti di ricerca e sperimentali, i Consorzi agrari.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.026	0,20
MIBTEL	9.633	0,07
MIB 30	14.446	-0,04

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

TESS ABB	1,37
----------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

IND DIV	-0,72
---------	-------

TITOLO MIGLIORE

PREMUDA RNC	8,65
-------------	------

TITOLO PEGGIORE

ITALCEM W	-23,08
-----------	--------

LIRA

DOLLARO	1.519,87	4,73
MARCO	1.004,41	2,99
YEN	13.432	0,10
STERLINA	2.490,76	24,11
FRANCO FR.	296,99	0,28
FRANCO SV.	1.198,26	-6,81

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,14
AZIONARI ESTERI	0,01
BILANCIATI ITALIANI	0,03
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,10

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,51
6 MESI	6,39
1 ANNO	6,18